

# Verità e bellezza secondo Paolo VI

*Un nuovo libro, curato da Michela Beatrice Ferri, raccoglie saggi e contributi sul pensiero estetico di Montini per il mondo e per la Chiesa.*

**A cura** di Michela Beatrice Ferri esce un importante lavoro (*Il pensiero estetico di Paolo VI*, Tab Edizioni, 244 pagine, 18 euro) che attraverso varie voci propone riflessioni, approfondimenti e personali ricordi e testimonianze sulla figura di Giovanni Battista Montini divenuto poi Paolo VI: il suo rapporto sempre ricercato e privilegiato con gli artisti, nato da una problematica presente nella gerarchia ecclesiastica diffidente, difficile e spesso inconciliabile con la realtà dell'arte e dei nuovi linguaggi, affrontata dal futuro Papa con grande sensibilità, intelligenza critica, conoscenza e amore, lo porta a confrontarsi con la situazione contemporanea e direttamente con gli stessi artisti che vivono la fede e la ricerca del bello nell'ambito del

sacro con disagio, difficoltà e compromessi e vincoli.

Il saggio della Ferri, che introduce la raccolta di scritti, tocca tutti i temi che sono stati oggetto della meditazione del giovane sacerdote Montini. È il pensiero estetico che muove dall'arte e dal concetto di Bellezza inteso come meta prima dell'uomo artista e uomo di fede per cercare di arrivare a Dio, attraverso la dimensione estetica e religiosa, ricercando nel visibile la personale idea dell'invisibile.

Nella presentazione, ricca di citazioni importanti, la Niglio ricorda il discorso di chiusura del Concilio Vaticano II, preceduto dalla Messa degli artisti, con cui il Papa invita gli artisti ad accostarsi ai sacerdoti, a creare una relazione che nella discussione, nel confronto, nello scambio faciliti la conoscenza, l'elaborazione di un esercizio dialettico sul concetto di arte sacra che la laicizzazione sempre più presente della società e della cultura ha sottratto a ogni forma di tradizione figurativa. Non si può dimenticare la proposta così aperta e lungimirante a una alleanza per potere arrivare e penetrare il concetto di "spirito" che l'artista sa rivestire di forme sensibili. La continua evoluzione dei linguaggi artistici nel presente, tema affrontato con nuova apertura dagli scritti di Maritain portano Montini a presentarsi, particolarmente a Milano, come in-



novatore, aspetto ben evidenziato nel saggio di Maria Antonietta Crippa, con il Piano per le nuove chiese, che privilegia il nuovo ruolo della parrocchia come casa del popolo, attraverso la quale può realizzarsi una "ricristianizzazione".

Montini promuove due aspetti nuovi dell'arte, l'educazione come emerge nel lavoro di Gelsolda Adornato, e la comunicazione come mezzo di dialogo e in questo si pone ancora una volta di più come anticipatore di posizioni attuali, precisamente nel favorire l'accesso al messaggio evangelico (l'invisibile che si trasmette attraverso la valenza simbolica propria del linguaggio artistico). Emerge con chiarezza percorrendo i diversi saggi la distinzione, teorizzata da Maritain e fatta propria da Montini, tra arte sacra e arte religiosa intesa per lo spazio sacro a uso della Liturgia. Importante è il riconoscimento che la religiosità è implicita in ogni opera d'arte: «Ogni forma autentica di arte è, a suo modo una via d'accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo». E ancora: «Quando è autentica, l'arte ha una intima affinità con il mondo della fede».

**Marilisa Di Giovanni**

